

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 8 gennaio 2019**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Arriva il reddito di cittadinanza. In Fvg assegni per 45 mila nuclei (Piccolo, 2 articoli)**

**Niente paga senza documenti: migranti-lavoratori in ostaggio (Piccolo)**

**Premi e stipendi d'oro a chi comanda. Paghe basse e contributi evasi (Mv e Gazzettino)**

**Sbloccate le assunzioni: Insiel offre 9 contratti a tempo indeterminato (M. Veneto)**

**Cimpello-Sequals, un'incompiuta da oltre un miliardo (Gazzettino)**

**Il professore udinese Silvio Brusaferrò nominato al vertice della Sanità italiana (M. Veneto)**

**«Wärtsilä sarà caposaldo del piano Industria 4.0» (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 11)**

**Crisi alla Principe, l'azienda promette: il 10 gli stipendi (M. Veneto Udine, 2 articoli)**

**“Elementari dello sport”. Stop: non ci sono italiani (M. Veneto Udine)**

**Maltempo, neanche un euro dalla Regione (M. Veneto Pordenone)**

**Dal web al tribunale. La rivolta anti Polidori sbarca in Procura (Piccolo Trieste, 2 articolo)**

**Principe, Pd in pressing. Stipendi in arrivo il 10 (Piccolo Trieste)**

**Cisint avverte Del Pizzo: «Se vuole può uscire dalla maggioranza» (Piccolo Go-Monf)**

## ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

### Arriva il reddito di cittadinanza. In Fvg assegni per 45 mila nuclei (Piccolo)

Marco Ballico - Il paletto definito nelle bozze di fine anno viene confermato nella stesura del decreto che varerà il reddito di cittadinanza: il tetto dell'Isee è fissato a quota 9.360 euro. Una cifra da incrociare con le dichiarazioni sostitutive uniche presentate nel 2016 in Friuli Venezia Giulia, gli ultimi dati disponibili. Se ne deduce la potenziale platea di beneficiari in regione: circa 45 mila famiglie. È la misura bandiera del Movimento 5 Stelle al governo. I soldi sono stati stanziati nell'ultimo Bilancio: 7,1 miliardi per il 2019 (ma se ne spenderanno 6,1 tenendo conto della partenza in corso d'anno e di un'adesione attorno al 90%). L'ultima versione del testo consente una prima simulazione. Con una soglia Isee fissata a 9.360 euro, l'assegno di povertà Istat (780 euro) moltiplicato per 12 mesi, tornano utili le Dsu del Fvg. Sotto i 9 mila euro di Isee ordinario si collocano 43.600 famiglie. Con 360 euro in più, a toccare appunto il tetto dei 9.360, si potrebbe verosimilmente raggiungere le 45 mila unità. Il primato di potenziali destinatari andrebbe alla Venezia Giulia. A Trieste, sempre sulla base delle Dsu 2016, sono 10.900 le famiglie che beneficerebbero del reddito di cittadinanza, il 9,1% di quelle residenti. Identica percentuale in provincia di Gorizia, con 6 mila famiglie. La provincia di Udine, con 18 mila nuclei familiari sotto i 9 mila euro di Isee (l'incidenza è del 7,4%), vale a dire il 7,4% del totale, spicca invece per valori assoluti. Quindi in coda Pordenone, con 8.700 famiglie e un'incidenza del 6,6% sul totale di quelle residenti in provincia. Una platea molto vasta, maggiore di quella che verrà realmente beneficiata dalla misura. Perché, stando a quanto filtra da Roma, i criteri d'accesso non si limiteranno all'indicatore della situazione economica equivalente. Il nodo, in particolare, è quello della residenza. Si era parlato inizialmente di 5 anni, anzi quel parametro era stato inserito dal governo nel Documento programmatico inviato a ottobre alla commissione Ue, lì dove si precisa che del sussidio «possono beneficiare i maggiorenni residenti in Italia da almeno 5 anni»: un modo per aggirare le normative antidiscriminatorie. Ma la questione costi ha convinto l'esecutivo giallo-verde a ragionare su una permanenza in Italia più restrittiva. Stando alla relazione tecnica che accompagna la bozza di decreto, con i 5 anni di residenza le famiglie interamente straniere sarebbero 200 mila in Italia su un totale stimato di 1 milione 365 mila nuclei (per 4,6 milioni di persone) e assorbirebbero 1,2 miliardi, una quota che il governo ha inteso ridurre raddoppiando il requisito della cittadinanza a 10 anni, una via d'uscita che dovrà fare i conti con Consulta e Corte europea di giustizia. Nella bozza compaiono anche i paletti reddituali: non si dovranno superare i 6.000 euro per un single e i 12.600 euro in caso di famiglia con più persone. Sotto esame anche il patrimonio immobiliare, che non dovrà andare oltre i 30 mila euro, e quello mobiliare: stop a 6 mila euro, elevati fino a 10 mila euro per un nucleo di tre persone, e di ulteriori 1.000 euro per ogni figlio successivo al secondo, più altri 5 mila euro per ogni componente con disabilità. Non dovranno poi essere presenti intestatari di auto nuove (immatricolate nei sei mesi precedenti la domanda) o di grossa cilindrata (sopra i 1.600 cc), moto sopra i 250 cc e barche. Con domande da inviare all'Inps a marzo e le prime erogazioni tra aprile e maggio, si potrà beneficiare del nuovo sostegno al reddito per un periodo continuativo non superiore a 18 mesi, rinnovabile «previa sospensione dell'erogazione per un mese». Quanto agli importi, si prevedono 780 euro mensili per un single con Isee zero. Se si possiede un'abitazione ci sarà però una riduzione di 280 euro, mentre chi paga un mutuo avrà un'integrazione fino a 150 euro, sempre entro il limite di 780 euro. I tetti minimi e massimi saranno tra i 500 e i 1.330 euro (per i nuclei numerosi). Tutti i componenti della famiglia in età lavorativa dovranno però seguire due percorsi di sostegno: il Patto di inclusione sociale o il Patto per il lavoro, a eccezione di chi ha compiti di cura di bambini sotto i tre anni o di disabili. Obbligatorio inoltre dare immediata disponibilità al lavoro accettando almeno una di tre offerte «congrue».

### **Stanziati otto milioni in più per il bonus anti povertà**

Il 2019 sarà anche l'anno della rimodulazione della Mia, l'integrazione al reddito introdotta dalla legge regionale 15 del 2015. Un provvedimento di cui ha beneficiato per tre anni un totale di 19 mila nuclei familiari per oltre 50 mila persone in difficoltà. In una fase di transizione dovuta allo scadere lo scorso ottobre del periodo sperimentale, la giunta Fedriga ha però deciso di prevedere l'erogazione del sostegno anche nel 2019. Con una previsione di spesa di 8 milioni a favore delle nuove richieste. «La sfida sarà di integrare la misura regionale con il reddito di cittadinanza che lo Stato sta predisponendo - spiega l'assessore alla Salute e Politiche sociali Riccardo Riccardi (*segue*)

### **Niente paga senza documenti: migranti-lavoratori in ostaggio (Piccolo)**

Poter lavorare, ma non poter essere pagati. Un paradosso per richiedenti asilo impegnati tramite agenzie e cooperative, o chiamati direttamente dalle aziende, in diversi settori: dalle pulizie al metalmeccanico, dai trasporti ai servizi in cucina. Il motivo? Senza carta d'identità, l'accredito dello stipendio risulta impossibile. È la Cgil regionale a rendere noto il caso. Lo fa con il segretario Villiam Pezzetta: «Ci sono decine e decine di segnalazioni che raccontano dell'improvviso intoppo dovuto al decreto Sicurezza. Qualche migrante rischia ora pure di essere licenziato da datori di lavoro che non sanno come procedere al pagamento». Il diritto al lavoro c'è. Decorsi 60 giorni dalla presentazione della domanda di protezione internazionale, ai richiedenti è infatti consentito svolgere attività lavorativa se il procedimento di esame della domanda non è concluso e il ritardo non può essere attribuito al richiedente stesso. Ma con il decreto Sicurezza, informa la Cgil, i richiedenti asilo che lavorano, non potendosi iscrivere all'anagrafe, non hanno la documentazione necessaria per ricevere lo stipendio. «L'imprenditore che deve fare un assegno o un bonifico a favore di queste persone si ritrova spiazzato - spiega ancora Pezzetta -. Parliamo di chi ha fatto regolare domanda di asilo e sta attendendo di essere convocato dalle commissioni territoriali. Nel frattempo, con il diritto di lavorare, ha comunque trovato un'occupazione. Ma adesso, senza carta d'identità, non può aprire un conto in banca». La Cgil ha iniziato a parlare proprio con gli istituti di credito, ma la questione pare appunto di difficile soluzione. Perché il sistema bancario non si accontenta del permesso provvisorio che consente di lavorare, ma non ha il valore del documento d'identità. «L'impiegato della banca deve rispettare le regole - commenta il segretario - e non sembrano esserci vie d'uscita». A fine agosto l'Agenzia nazionale per le politiche attive aveva ribadito che i richiedenti asilo devono potersi iscrivere nelle liste dei disoccupati dei Centri per l'impiego, come gli italiani, anche se risiedono in una struttura d'accoglienza. Il concetto era stato messo nero su bianco in una nota informale già a maggio, ma l'Anpal era ritornata alla carica con un circolare scritta insieme al ministero del Lavoro, chiedendo di effettuare «una ricognizione della normativa vigente, al fine di offrire una quadro organico della materia». Il destinatario del messaggio era ovviamente il governo, chiamato a sollecitare i Comuni a iscrivere i richiedenti asilo nelle anagrafi. Con l'approvazione e l'entrata in vigore del decreto Sicurezza, però, tutto si è complicato. «Ci sono molti richiedenti asilo che hanno voglia e capacità di lavorare - insiste Pezzetta -. Assurdo che non possano farlo per il fatto di non poter essere pagati. La legge deve prevedere note di chiarimento. Nel frattempo la nostra struttura, oltre che con le banche, è in contatto anche con le ditte affinché coinvolgano i loro consulenti a caccia di uno spiraglio. Stiamo gestendo caso per caso le situazioni, ma il quadro complessivo non è per nulla facile». M.B.

## **Premi e stipendi d'oro a chi comanda. Paghe basse e contributi evasi ai soci (M. Veneto)**

Ilaria Purassanta - Premi e incentivi fino a 70 mila euro l'anno a una rosa ristretta di soci (fra i quali gli amministratori di fatto) e gli altri lavoratori sottopagati rispetto al contratto nazionale. È una delle sfaccettature del quadro che ha tracciato la Finanza di Pordenone della cooperativa Work ambiente di Fanna, finita al centro di un maxisequestro preventivo per equivalente da 4.050 milioni di euro, pari all'imposta evasa. I numeri Gli inquirenti hanno ipotizzato una frode fiscale con fatture per operazioni inesistenti per 5,1 milioni di euro, redditi sottratti a tassazione per 5,4 milioni e contributi e ritenute non versate per 625 mila euro. I risultati dell'operazione "Clepe et labora", coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Federico Baldo, sono stati illustrati ieri dal comandante provinciale della Guardia di finanza di Pordenone, il colonnello Stefano Commentucci. Al suo fianco il tenente colonnello Stefano Izzo e il capitano Andrea Gobbi del nucleo di polizia economico finanziaria.

**IVA ABBATTUTA** La Finanza ritiene la Work ambiente, collegata al Work group di Padova (dove è stata effettuata una perquisizione), una «cooperativa spuria», in cui sono state disattese le finalità mutualistiche. «Accanto - ha approfondito il colonnello Commentucci - alle cooperative oneste, che con i loro soci lavoratori operano rispettando le regole, vi sono anche ulteriori cooperative spurie, che hanno ben poco di legale e che per questo sono in grado di applicare prezzi ridotti estromettendo dal mercato i concorrenti». Il comandante ha spiegato come la Work ambiente fosse «un mero serbatoio di forza lavoro, privo di strutture aziendali» e operasse «per tramite di appalti "girati" da un altro soggetto giuridico a seguito dei quali emetteva fatture con Iva che invece di essere versata allo Stato veniva "abbattuta" tramite falsi costi».

Lavoratori sfruttati «In tale scenario - ha specificato Commentucci - non vi era alcun rispetto delle disposizioni che dovevano qualificare una cooperativa di lavoro, come un reale scopo mutualistico e il corretto svolgimento delle assemblee, con il fattuale coinvolgimento dei soci per l'elezione degli organismi dirigenti e l'approvazione dei bilanci». Gli inquirenti hanno accertato che la coop di Fanna ha tagliato le buste paga dei lavoratori giustificandosi con la «crisi del settore della logistica». Contrasta con questa versione dei fatti l'andamento del fatturato di Work ambiente, balzato da 3 a 7,6 milioni di euro in tre anni, dal 2014 al 2016. Lo stato di crisi impone tagli uguali per tutti, qui invece per la Finanza pochi soci ricevevano lauti stipendi e gli altri in media 1.500 euro al mese. Sulla stampa sono state riportate le iniziative di protesta messe in atto in passato da alcuni dipendenti del gruppo contro le condizioni di lavoro. Accertati 311 lavoratori irregolari. Trasferte fittizie Una parte dei salari figurava come indennità di trasferte, non soggette a dichiarazione fiscale. «I soci lavoratori, in aggiunta allo Stato - ha sottolineato Commentucci - risultano le principali vittime delle condotte illecite individuate, sottopagati in violazione delle norme contrattuali nazionali e privati dei contributi anche tramite il ricorso a fittizie trasferte». Le Fiamme gialle ne hanno chiesto conto ai dipendenti, scoprendo che le trasferte erano in tutto o in parte inesistenti. La Procura ipotizza stipendi oggetto di evasione contributiva e fiscale. Il giro d'affari Sono nove le società coinvolte nell'inchiesta: 5 a Padova, 2 a Bari, 1 a La Spezia. La coop di Fanna, specializzata in servizi di movimentazione merci, autotrasporto per conto terzi e facchinaggio, secondo la Finanza era il principale utilizzatore di manodopera. Le altre sono ritenute società cartiere, che hanno emesso le fatture per operazioni inesistenti. Ventisei i subappalti: 11 a Padova, 2 a Vicenza, 2 a Venezia, 1 a Verona, 1 a Rovigo), 3 a Pordenone, uno a Bologna, 5 Russia e un subappalto in Serbia.

Gli indagati La Procura ha contestato la dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti a Raffaello Ercolini, 68 anni, di Cadoneghe, in qualità di rappresentante legale di Work ambiente (a lui viene contestata l'omessa dichiarazione per il 2015) e Stefano Pecorari, 44 anni, di Albignasego, indicato come il gestore dell'attività amministrativa contabile e lavorativa della coop di Fanna. Specularmente sono stati indagati per l'emissione di fatture false gli amministratori delle sei aziende che le hanno emesse: Pecorari perché ritenuto amministratore di Cristallo società cooperativa, Meccano società cooperativa, Obiettivo uno società cooperativa; Marco Coda, 42 anni, di Casalserugo (Cooperativa Valpadana servizi a responsabilità limitata); Elena Facci, 41 anni, di Grantorto (Effeci società cooperativa a responsabilità limitata); Fabrizio

Antonio Amatori, 50 anni, di Padova, e Gianfranco Tirreno, 76 anni, di Montegrotto Terme (Lend service srl) (*segue*)

### **Graffi Brunoro: il Governo acceleri e approvi la legge contro le finte coop**

*testo non disponibile*

#### **La Finanza alla Regione: è una coop spuria, cancellatela dall'elenco (Gazzettino Pn)**

Le chiamano cooperative spurie, forniscono manodopera in appalto e fanno concorrenza sleale ricompensando i propri operai con stipendi ridotti all'osso, senza pagare i contributi previdenziali ed evadendo le tasse. Il fenomeno è preoccupante, perchè queste coop, facendo leva sui bisogni delle fasce più deboli dei lavoratori, costituite soprattutto da stranieri, somministrano operai ad altre aziende senza rispettare le regole. È anche il caso della Work Ambiente di Fanna? Che dopo un'ispezione a Padova ha trasferito un paio d'anni fa la sua sede in Friuli? Saranno le indagini ad accertarlo. Nel frattempo la cooperativa ha superato indenne due ispezioni da parte degli ispettori della Direzione attività produttive, turismo e cooperazione della Regione Friuli Venezia Giulia. La prima si era conclusa con una diffida, perchè era emerso che la cooperativa non convocava l'assemblea dei soci. Con la seconda ispezione Raffaello Ercolini, responsabile della coop, era stato richiamato a una maggiore attenzione. È alla Regione Fvg che ieri il colonnello Stefano Commentucci, comandante provinciale della Guardia di finanza, ha scritto chiedendo che la Work venga cancellata dal registro regionale delle coop.

#### **LA PREOCCUPAZIONE**

Commentucci, illustrando l'inchiesta denominata Clepe et Labor che ha portato al sequestro preventivo di oltre 4 milioni di euro per equivalente, ha rimarcato che spesso si fa un uso anomalo delle cooperative, adottando formule che penalizzano fortemente i lavoratori. «Accanto alle cooperative oneste, che con i loro soci lavoratori operano rispettando le regole - ha osservato - vi sono anche queste coop spurie che hanno ben poco di legale e che per questo sono in grado di applicare prezzi ridotti estromettendo dal mercato i concorrenti».

#### **GLI APPALTI**

Nel caso della Work Ambiente, la coop è risultata un «mero serbatoio di forza lavoro - ha sottolineato Commentucci - privo di strutture aziendali e che operava tramite appalti girati da un altro soggetto giuridico, a seguito del quale emetteva fatture con Iva che invece di essere versata allo Stato veniva abbattuta tramite falsi costi». In questo contesto non sarebbero state rispettate - come verificato dall'Ispettorato del lavoro - le disposizioni che dovevano qualificare una coop di lavoro, come ad esempio un reale scopo mutualistico e lo svolgimento delle assemblee, con il coinvolgimento dei soci per eleggere gli organismi e approvare i bilanci.

#### **LE VITTIME**

«I soci lavoratori - ha detto il comandante delle Fiamme Gialle pordenonesi - risultano, oltre allo Stato, le principali vittime delle condotte illecite, tenuto conto che risultavano sottopagati in violazione delle norme contrattuali, nonchè privati dei contributi anche tramite il ricorso a fittizie trasferte».

#### **LE FATTURE**

Le fatture false - 5,1 milioni di euro tra il 2014 e il 2016 - non riguardavano soltanto gli operai, ma anche l'acquisto di pale meccaniche che non sono mai state trovate. «Di questi autoveicoli, dal costo di centinaia di migliaia di euro cadauno, non se n'è mai trovata traccia - ha spiegato Commentucci - e dai riscontri fatti negli archivi delle case madri, i numeri di serie indicati nella documentazione di acquisto sono risultati errati o attribuiti ad altri mezzi meccanici risultati poi essere stati oggetto di vendita a società negli Stati Uniti». C.A.

### **Sindacati: più controlli contro l'illegalità negli appalti (Gazzettino Pordenone)**

Le indagini della Guardia di Finanza hanno permesso di scoperciare una situazione irregolare legata, oltre che agli aspetti fiscali, anche ai lavoratori. Erano oltre trecento gli addetti - nel Nordest e nei diversi appalti - che erano in situazione di irregolarità. Nel padovano, nel corso del 2018, c'erano state anche delle proteste e delle manifestazioni da parte di lavoratori che lamentavano «situazioni - come è emerso nella conferenza stampa delle Fiamme Gialle di Pordenone, che hanno anche scoperto una sede della cooperativa finita al centro dell'inchiesta a Fanna - di sfruttamento e di mancanza delle condizioni di sicurezza».

LE CONDIZIONI L'inchiesta, sul fronte delle condizioni irregolari dei lavoratori, ha accertato come venissero disattese le condizioni remunerative previste dal contratto nazionale, sottopagando i dipendenti adducendo a una generica crisi del settore della logistica, priva di riscontro però con la realtà visto che la società aveva incrementato il proprio fatturato». La riduzione degli emolumenti «che - ha spiegato la Guardia di Finanza - non avveniva in proporzione equa tra tutti i lavoratori. Il management avrebbe elargito somme ingenti a titolo di premi e incentivi a una stretta aliquota di soci». Le organizzazioni sindacali del territorio pordenonese appena appresa la notizia hanno avviato delle verifiche nei settori interessati dall'indagine. Non ci sarebbero state negli ultimi mesi segnalazioni specifiche sul territorio. Anche se il livello di guardia sugli appalti pubblici da parte di Cgil, Cisl e Uil negli ultimi anni è stato piuttosto elevato. Con richieste - al legislatore e agli enti appaltanti - ben precise, in particolare sulle regole del massimo ribasso e sulla riduzione dei costi.

LA BATTAGLIA «Da tempo il sindacato sottolinea - afferma Flavio Vallan, segretario provinciale della Cgil pur non entrando nel merito dell'indagine il cui esito è stato reso noto ieri - la necessità di maggiori controlli e maggiore trasparenza nel governo degli appalti pubblici. Regole più ferree che garantiscono servizi di qualità e garanzie delle condizioni contrattuali di lavoro. Regole e controlli che pongano un argine a quelle situazioni di irregolarità che potrebbero infiltrarsi attraverso le pratiche del massimo ribasso e della riduzione di costi su tutti i fronti. E il fronte del costo del lavoro è quello che solitamente porta a non applicazione dei contratti nazionali previsti e quindi a situazioni di irregolarità che devono essere combattute». d.l.

### **Sbloccate le assunzioni: Insiel offre 9 contratti a tempo indeterminato (M. Veneto)**

Dopo anni di blocco delle assunzioni e di operazioni di “dimagrimento” - che hanno portato il totale dei dipendenti attorno alle 660 unità - Insiel, la società Ict in house della Regione che progetta, realizza e gestisce servizi informatici al servizio dei cittadini, della Pubblica amministrazione e degli enti del Servizio sanitario del Fvg, ha indetto una procedura di selezione per nove nuove unità lavorative. Insiel, dopo lo sblocco delle assunzioni ufficializzato alla fine dello scorso anno che ha autorizzato la società guidata da Simone Puksic a bandire il concorso offre, come accennato, nove contratti a tempo indeterminato. Parliamo, nel dettaglio, di una posizione di “System analyst”, una di “Ict Security manager”, una di “Ict system administrator”, una di “Ict security specialist” oltre a cinque contratti a favore di specialisti in “Software designer&coder”. «Ricevuta l’approvazione del piano dei fabbisogni - ha spiegato Puksic - da parte della Regione, abbiamo provveduto a pubblicare l’avviso di selezione per le nove posizioni aperte. Il nostro obiettivo è quello di continuare con il piano di ricambio generazionali portando all’interno di Insiel nuovi profili che dovranno superare un rigoroso processo di selezione che premierà merito e competenza». Le domande - con sede di lavoro sia a Trieste sia a Udine a seconda della tipologia di posizione - vanno inviate entro e non oltre venerdì 25 gennaio. I candidati in possesso dei requisiti previsti dall’avviso - scaricabile dal sito internet ufficiale di Insiel - verranno convocati a sostenere una prova di gruppo su test logico-numeriche e, a seguito degli esiti di tale prova, un colloquio psicoattitudinale. Coloro che supereranno la soglia di idoneità, secondo il criterio del miglior punteggio ottenuto, saranno ammessi al colloquio individuale con la commissione giudicatrice. Prima del colloquio individuale potrà essere somministrata un’ulteriore prova scritta, a discrezione della commissione giudicatrice, volta a verificare le conoscenze specifiche relative al profilo ricercato. terminate le operazioni, la commissione giudicatrice, per ciascuno dei profili, redige la relativa graduatoria delle candidature idonee secondo l’ordine del punteggio riportato da ciascun candidato. Il Cda di Insiel, quindi, approva la graduatoria della selezione che viene pubblicata sul sito e avrà una validità di 12 mesi. I candidati utilmente collocati in graduatoria per ciascuna posizione ricercata sono convocati per la firma del contratto. In caso di rinuncia, i posti che non dovessero essere ricoperti vengono conferiti secondo l’ordine di graduatoria.

### **Cimpello-Sequals, un'incompiuta da oltre un miliardo (Gazzettino)**

Completare la superstrada Cimpello-Sequals arrivando fino a Gemona si può non soltanto ragionando in termini di sostenibilità finanziaria, ma anche sul piano legale. La Regione Friuli Venezia Giulia è autorizzata a rilasciare concessioni di carattere locale di durata anche ultratrentennale per progettare, costruire e gestire autostrade di ambito regionale, come per l'appunto sarebbe la Cimpello-Gemona.

L'EX ASSESSORE A sottolinearlo è l'ex parlamentare pordenonese Lodovico Sonogo, il quale richiama una legge regionale varata proprio per sua iniziativa quando ricopriva l'incarico di assessore alle Infrastrutture sotto la presidenza di Riccardo Illy: si tratta della legge regionale 23 del 2007, che non è mai stata modificata o abolita ed è pertanto del tutto in vigore. Ma siccome un'opera del genere comporterebbe costi ormai superiori al miliardo di euro, è evidente che soltanto un maxi-finanziamento potrebbe renderla sostenibile aa monte dei cantieri, di pari passo con l'introduzione di pedaggi a valle della realizzazione dell'arteria, che peraltro viene invocata da decenni soprattutto dal territorio e dalle imprese del Pordenonese. La Cimpello-Gemona rappresenterebbe un segmento decisivo di collegamento fra Veneto, Fvg e Austria poiché si collegherebbe ad occidente con la A28 Portogeuaro-Conegliano e la Pedemontana veneta e ad oriente con l'autostrada A23 di Alpe Adria.

**NUOVI SCENARI** Nei giorni scorsi si è fatta l'ipotesi che possa essere la nuova concessione autostradale per la rete di Autovie venete a supportare un tale sforzo finanziario, naturalmente nella fase successiva al completamento del progetto terza corsia sull'A4 da Quarto d'Altino a Villesse. Sonogo ricorda che il tratto fin qui realizzato della Cimpello-Gemona, ossia fino a Sequals, è in esercizio dal 1997 e che cinque anni più tardi l'allora Provincia di Pordenone, all'epoca presieduta da Elio De Anna, provvide a redigere un progetto preliminare per la tratta Sequals-Gemona. Passarono parecchi anni e si arrivò al 2008, allorché la Regione Fvg espresse parere favorevole alla cosiddetta localizzazione delle opere ai sensi della legge obiettivo. Ciò significa che tale progetto è potuto rientrare uno dei progetti eseguibili proprio in base alla legge obiettivo.

**I DUBBI** Eppure non se n'è ancora fatto nulla e non sarebbe corretto tralasciare che non poche perplessità sulla prosecuzione della Cimpello-Sequals siano state sollevate sia in relazione all'utilità effettiva dell'opera che in ragione delle conseguenze finanziarie per la profittabilità dell'autostrada A4: dalla nuova opera conseguirebbe una prevedibile contrazione del traffico e quindi dei ricavi da pedaggio. Di fatto risale a ormai dieci anni fa (il 20 maggio 2009), come rievoca Sonogo, l'iniziativa congiunta di Autovie venete, Rizzani-De Eccher e Impregilo, con i progettisti Zollet e Beaumont, di candidarsi formalmente alla realizzazione del tratto Sequals-Gemona. Nel frattempo è cambiato tutto in Regione: Renzo Tondo ha battuto Illy e ha assunto la presidenza del Fvg con una coalizione di Centrodestra.

**IL VIA LIBERA** Tuttavia le cose per la Cimpello-Gemona sembrano non cambiare: anche con l'allora assessore alle Infrastrutture Riccardo Riccardi, allora successore di Sonogo e oggi vicepresidente della Regione sotto la presidenza di Massimiliano Fedriga, l'iniziativa trova accoglimento er anzi la Regione, nel decidere di proseguire la procedura di finanza di progetto per realizzare i lavori, ne dichiara il pubblico interesse. Ed effettivamente nel 2012 la Regione pubblica sulla Gazzetta ufficiale un bando di gara per affidare i lavori in finanza di progetto. E qui arriva uno stop che sembra infinito: partecipano alla gara due cordate, formate l'una da Mantovani e Condotte e l'altra da Sis e Fininc.

**IL BLOCCO** La commissione esaminatrice designata dalla Regione conclude i propri lavori nel 2012, ma come Sonogo ricorda, avviene un evento strano: la commissione non formalizza alcuna assegnazione. L'ex parlamentare pordenonese spiega che in base a fonti officiose con eco anche sulla stampa avrebbero accreditato un miglior favore al progetto di Condotte-Mantovani, tuttavia non emerge alcunché di ufficiale e l'iniziativa affonda. Anche perché nel frattempo vince le elezioni del 2013 il Centrosinistra con la nuova presidente Debora Serracchiani, contraria fin dalla campagna elettorale alla realizzazione del tratto Sequals-Gemona. Difatti l'idea subisce un'archiviazione piuttosto perentoria. (Maurizio Bait)



## **Il professore udinese Silvio Brusaferry nominato al vertice della Sanità italiana (M. Veneto)**

Giacomina Pellizzari - Sarà un udinese a traghettare l'Istituto superiore di sanità verso la nuova era. Silvio Brusaferry, 58 anni, professore ordinario di Igiene generale ed applicata all'università di Udine, direttore della Soc accreditamento, gestione del rischio clinico e valutazione delle performance dell'Azienda sanitaria universitaria Santa Maria della Misericordia e direttore del dipartimento di Scienze mediche e biologiche dell'ateneo friulano, è il nuovo commissario per l'esercizio delle funzioni del presidente dimissionario, Walter Ricciardi. Il commissario assicurerà l'operatività fino alla nomina del presidente che sarà effettuata sulla base dei curriculum che arriveranno nella prossime settimane. «Ringrazio il ministro della Salute per aver pensato a me per questo difficile incarico. Con spirito di servizio intendo caratterizzare la mia azione di commissario», ha dichiarato il docente lasciando intendere di essere stato colto di sorpresa quando ha ricevuto la richiesta di disponibilità. Laureato in Medicina e chirurgia all'università di Trieste, Brusaferry insegna all'ateneo friulano dal 1994. Persona pacata che ha sempre privilegiato lo spirito di servizio, è stato anche direttore sanitario dell'ex Policlinico universitario fino alla fusione con l'ospedale Santa Maria della Misericordia. Il suo nome è tra i possibili candidati a rettore dell'università di Udine. Raggiunto telefonicamente a Roma, il professore ha risposto con un rigorosissimo «no comment» alla domanda: «Parteciperà comunque alla corsa verso palazzo Florio?». Una cosa è certa: Brusaferry non aveva programmato la nomina all'Istituto superiore di sanità. «Raccolgo le redini di un Istituto che sotto la guida del professor Ricciardi, che ringrazio per quanto fatto, ha visto un rinnovato protagonismo su scala nazionale e internazionale. L'Iss - continua - è un'istituzione e una risorsa fondamentale, una bussola per la ricerca internazionale, per il nostro Paese e per il Servizio sanitario nazionale. Considero mio dovere mettere a disposizione la mia esperienza e i miei rapporti nazionali e internazionali per dare continuità alle progettualità avviate e proseguire nella valorizzazione e rafforzamento di tutte le sue componenti, assicurando quella necessaria indipendenza che la scienza impone». Soddisfatta il ministro, Giulia Grillo: «Sono molto felice che il professor Brusaferry abbia accettato l'incarico. Ho grande stima professionale e umana del neo commissario che ringrazio e al quale auguro di fare un ottimo lavoro nel suo ruolo di traghettatore verso la nomina del presidente che avverrà nei prossimi mesi». Il ministro ha assicurato che entro un paio di settimane sarà avviata la procedura per «la scelta di altissimo profilo del nuovo presidente, che avverrà nel segno della competenza e dell'indipendenza. L'Istituto ha bisogno di entrare in una nuova fase storica in cui sia pienamente valorizzato il suo ruolo guida nelle politiche scientifico-sanitarie del Paese, in piena autonomia e indipendenza per rappresentare l'Italia nel mondo».

### **«Wärtsilä sarà caposaldo del piano Industria 4.0» (Piccolo)**

Marco Ballico - C'è anche Wärtsilä tra le aziende private protagonista di Smact, il Centro di competenza del Nordest battezzato a Palazzo del Bo, università di Padova, e di cui fa parte, unica scuola superiore del gruppo dei fondatori, anche la Sissa. Il colosso finlandese dei grandi motori fa parte dei soci fondatori. Un gruppo che vede in campo atenei, con la Sissa anche Padova, Verona, Ca' Foscari, Iuav, Trento, Bolzano, Udine, enti di ricerca (l'Istituto nazionale di fisica nucleare e la Fondazione Bruno Kessler), la Camera di Commercio di Padova e 29 aziende private. In ordine alfabetico si tratta di Acca software, Adige, Brovedani Group, Carel Industries, Corvallis, Danieli Officine Meccaniche, Dba lab, Electrolux Italia, EnginSoft, Eurosystem, Pam, Innovation Factory, Intesa Sanpaolo, Keyline, Lean Experience Factory, Microtec, Miriade, Omitech, Optoelettronica Italia, Ovs, Save, Schneider Electric, Texa, Tfm Automotive&Industry, Thetis, Tim, Umana, Wartsila Italia e Como Next. Citando la presentazione dello scorso 17 dicembre, Guido Barbazza, presidente e amministratore delegato di Wärtsilä Italia, parla di «un passo importante per noi e per tutti gli importanti partner, pubblici e privati, che per due anni hanno lavorato alla costituzione di Smact». Gli obiettivi dell'iniziativa? «Questo centro incentiverà la collaborazione tra ricerca e impresa sul tema delle tecnologie dell'industria 4.0, per la quale già rappresentiamo una eccellenza in regione, tanto che siamo stati appena premiati da Confindustria della Venezia Giulia come migliore Smart Digitalization Factory. Sono sicuro - prosegue Barbazza - che anche il 2019 sarà un anno ricco di soddisfazioni per il comprensorio di San Dorligo della Valle». Barbazza coglie anche l'occasione per ringraziare un team «che sta entusiasticamente evolvendo e innovando lungo il percorso della digitalizzazione e dell'industria 4.0, e in particolare gli ingegneri Andrea Bochicchio, Claudio Taboga, Giuseppe Saragò, e la Wärtsilä Corporation che sta supportandoci con fiducia ed attenzione, tramite il vicepresidente Stefan Wiik». Smact ha ottenuto un finanziamento di 7 milioni di euro dal ministero dello Sviluppo economico, ma ci sono anche 5 milioni conferiti dai soci privati per un totale quindi di 12 milioni, per operare principalmente in tre ambiti: orientamento alle imprese, in particolare Pmi, attraverso la predisposizione di una serie di strumenti volti a supportarle nel valutare il loro livello di maturità digitale e tecnologica; formazione, al fine di promuovere e diffondere le competenze in ambito Industria 4.0 mediante attività in aula, sulla linea produttiva e su applicazioni reali; progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, proposti dalle imprese, e fornitura di servizi di trasferimento. Per restare a Trieste, la Sissa è stata indicata tra i sette membri del consiglio di gestione di Smact, che sarà guidato da Fabrizio Dughiero, prorettore dell'università di Padova per il trasferimento tecnologico, mentre il presidente del consiglio di vigilanza sarà Daniele Finocchiaro (Università di Trento). La sede legale e amministrativa del Centro è stata individuata al Campus DI Ca' Foscari Venezia.

## CRONACHE LOCALI

### **Crisi alla Principe, l'azienda promette: il 10 gli stipendi (M. Veneto Udine)**

Maura Delle Case - Preoccupazione, tanta preoccupazione. E stupore per un epilogo che nessuno, fino a pochi giorni fa, si sarebbe aspettato. Così ieri i lavoratori friulani del gruppo Kipre si sono presentati in assemblea a San Daniele. Riuniti in mattinata allo stabilimento King's, il pomeriggio in quello Principe. A loro - poco più di 160 persone tra i due siti produttivi, considerati sia i dipendenti diretti che quelli a libro paga di cooperative - i rappresentanti sindacali di Flai Cgil hanno consegnato una sola certezza: «Il 10 del mese gli stipendi saranno pagati» ha fatto sapere il segretario regionale degli alimentaristi di Cgil, Fabrizio Morocutti. Ho sentito ieri l'azienda e mi è stato garantito che le buste paga saranno liquidate regolarmente e che nelle prossime ore riceveremo la convocazione a un incontro». A stretto giro la conferma è arrivata all'azienda tramite una nuova, stringata nota stampa: «Kipre holding comunica che tutti i dipendenti delle società del gruppo riceveranno regolarmente le retribuzioni» e ancora che, «gli advisor stanno predisponendo il calendario di incontri con tutte le parti coinvolte, in primis i sindacati e i rappresentanti delle istituzioni». Per tutto il resto dunque bisognerà attendere ancora. «Dipendiamo dalla nomina del commissario giudiziale al tribunale di Modena che dovrà valutare la richiesta di concordato preventivo presentato il 31 dicembre dall'azienda, speriamo di avere una risposta in tempi il più brevi possibile» ha aggiunto Morocutti. Con lui c'era anche la collega Michela Martin, segretaria generale del sindacato in provincia di Udine, che a margine dell'assemblea di ieri ha riportato il disorientamento delle maestranze. Comprensibile visto il fulmine al ciel sereno piombato proprio nel bel mezzo delle feste dalle colonne del Sole 24 Ore sulle maestranze. «La gravità della situazione in cui versa il gruppo - ha detto Martin - non era stata compresa». Peggio, ai lavoratori era ignota. Nessuna comunicazione vi era stata prima del comunicato apparso sul quotidiano economico. Né ai lavoratori, né al sindacato, tantomeno alle istituzioni che ora attendono l'esito della richiesta di ammissione del gruppo al concordato in bianco.

Niente incontro per la **Fim-Cisl**: «L'azienda ci ha negato l'ingresso»

*testo non disponibile*

### **“Elementari dello sport”. Stop: non ci sono italiani (M. Veneto Udine)**

Michela Zanutto - Gli italiani disertano l'elementare Dante e Udine perde la prima scuola sportiva d'Italia per bambini. I numeri per farla ci sarebbero, ma gli iscritti sono tutti stranieri. Il progetto pilota era stato avviato nel 2014. Aveva fatto proseliti nel Bel Paese e centrato ottimi risultati in termini di apprendimento: i dati sono stati misurati dai ricercatori dell'università. La sperimentazione, però, aveva anche obiettivi di tipo sociale: aumentare gli italiani in una scuola frequentata da molti stranieri. Un modo per non ghettizzarla. In assenza di bambini italiani, ora l'amministrazione ha deciso di non rifinanziare quel progetto (circa 6 mila euro l'anno), tenuto tra l'altro a battesimo dal portiere dell'Udinese, Simone Scuffet. «Era un progetto nato con diversi obiettivi - spiega il dirigente del Terzo istituto comprensivo, Paolo De Nardo -. Il principale era fare in modo che ci fosse un numero adeguato di alunni italiani per evitare di ghettizzare gli stranieri. L'obiettivo purtroppo non è stato raggiunto e il Comune ha ritenuto di non rifinanziare la scuola». Quest'anno i bambini entrati nel 2014, lasceranno le elementari. Durante i precedenti quattro anni di attività, però, la Dante ha licenziato circa un centinaio di ragazzini che hanno dimostrato anche alle scuole secondarie di primo grado le caratteristiche maturate alla Dante. «Il lavoro fatto in questi anni ha lasciato ai bambini grande capacità di autoregolazione - ha precisato De Nardo -. Sono state fatte rilevazioni con i professori dell'ateneo friulano Francesca Zanon e Daniele Fedeli che hanno messo in luce i risultati positivi in termini di autoregolazione. Dati confermati anche a scuola, dove i bambini hanno centrato buoni risultati anche dal punto di vista dell'apprendimento». Tant'è. Il progetto non sarà rifinanziato, come confermato anche dall'assessore comunale all'Istruzione, Elisa Battaglia: «Era un progetto sperimentale che non ha portato i risultati sperati - spiega l'assessore -. Purtroppo il numero iscrizioni non è aumentato». Resta il fatto che il progetto in sé fosse valido: «I risultati sono importanti - ha incalzato De Nardo -, ma c'era anche un obiettivo a livello sociale che non è stato raggiunto. Il prossimo anno la Dante offrirà il corso classico al mattino e nel pomeriggio abbiamo chiesto un intervento supplementare perché il quartiere ne ha bisogno. Nel frattempo stiamo lavorando per cercare nuove idee che chiaramente, però, non potremo mettere in atto già da settembre». "Scuola in movimento" era il cappello sotto cui ricadeva il corso sportivo della Dante. Un innovativo percorso scolastico, basato sulla valorizzazione della motricità già nel primo grado di studi dell'obbligo (che ci ha copiato tutta Italia), cui avevano collaborato, fra gli altri anche il ministero dell'Istruzione, il Coni e l'università di Udine. «Ai ragazzini erano garantite un'educazione e una crescita formativa incredibile - ha spiegato il coordinatore provinciale dell'ufficio Educazione motoria, fisica e sportiva, Claudio Bardini, che ha collaborato all'iniziativa in prima persona -. Pensi che, qualche giorno fa, ero in fila alla Posta e una giovane studentessa della Dante accompagnata dalla madre mi si è fatta vicino per ringraziarmi di quello che avevamo fatto. Accanto a lei c'era la sorellina, sei anni quest'anno, che aveva espresso il desiderio di frequentare la stessa scuola». La platea di bambini che si è affacciata in questi anni alla primaria dello sport era variegata, ma in comune aveva un bassissimo tasso di scolarizzazione. Circa l'80 per cento non era andato all'asilo e le provenienze erano le più disparate. «Lo sport ha fatto da punto di aggregazione, migliorando l'attenzione, la memoria e tutto quello che è cognitivo, quindi l'apprendimento - sono ancora le parole di Bardini -, consentendo anche di rendere più vivo l'insegnamento».

### **Maltempo, neanche un euro dalla Regione (M. Veneto Pordenone)**

Giulia Sacchi - Danni da maltempo per almeno 200 mila euro a fine ottobre in Val Tramontina, ma sinora non s'è visto un euro delle risorse pubbliche stanziare dagli enti sovracomunali per il loro ristoro. Il municipio di Tramonti di Sotto ha investito di tasca propria per mettere mano alle questioni più urgenti, tra cui la copertura della scuola elementare del Matan, costata 44 mila euro, e i privati, tra cui aziende agricole, hanno dovuto fare altrettanto. «Ribadendo che le risorse per il ristoro dei danni per l'ondata di maltempo sono ampiamente insufficienti e che il Pordenonese ha ricevuto le briciole degli stanziamenti, si rileva che Val Tramontina e Val d'Arzino sono rimaste a secco - ha messo in evidenza il consigliere regionale del Patto per l'autonomia Giampaolo Bidoli -. Avevo espresso forte preoccupazione subito dopo i danneggiamenti. Auspico che ci sia la massima attenzione da parte degli assessori regionali competenti e del governatore Massimiliano Fedriga». Bidoli entra nel dettaglio dei danni e snocciola i numeri delle spese di ripristino: 184 mila euro è quanto è stato quantificato, ma il dato non è definitivo. Oltre alla copertura della scuola da 44 mila euro, per l'area verde picnic e campeggio la spesa di fondi pubblici è di 25 mila euro. «Sono ancora da quantificare i costi degli interventi in Val Tramontina su piante a bordo strada, vie e piste forestali, di taglio e recupero piante - ha aggiunto Bidoli -. A Tramonti di Sopra, sulla strada del Passo Rest e sulla strada ex provinciale di Campone, sono intervenute le maestranze di Fvg strade». Quanto alle spese cui i privati devono fare fronte (alcuni hanno già provveduto), si parla di 10 mila euro per la pulizia di alberi ai margini delle strade, 20 mila per la copertura della stalla dell'azienda Sottosopra, 25 mila per copertura e recinzione dell'azienda Pradileva, 10 mila per copertura e recinzione dell'impresa Primavera, 20 mila sempre il medesimo lavoro nel Consorzio Valli e Dolomiti friulane e 30 mila per i tetti di abitazioni. «In diversi casi, le ditte boschive che sono intervenute si sono portate via il materiale per pagarsi le spese - ha aggiunto Bidoli -. Per la scuola c'è la speranza che l'assicurazione copra il danno, ma dagli uffici comunali non sanno ancora se quest'ipotesi potrà concretizzarsi. I privati si faranno carico delle spese e del danno, le aziende invece dovrebbero passare per la Camera di commercio: c'è tempo sino a fine mese per presentare domanda». A subire i danni maggiori in valle era stata l'impresa guidata dalla 22enne Martina Ferroli, che ha anche un allevamento di pecore alpagote e altri animali: di 90 capi, 12 dispersi. Danneggiamenti importanti pure per l'impresa del 46enne Daniele Varnerin, che assieme al fratello gestisce due allevamenti di conigli, oltre a una struttura ricettiva. Nelle giornate di maltempo, l'imprenditore ha perso pure tre cervi.

### **Dal web al tribunale. La rivolta anti Polidori sbarca in Procura (Piccolo Trieste)**

Diego D'Amelio - Il caso del vicesindaco Paolo Polidori finirà sul tavolo della Procura. Opera dell'avvocata e militante dei diritti civili Cathy La Torre, salita alla ribalta per aver depositato un esposto per il presunto sequestro di persona attribuito al ministro dell'Interno, Matteo Salvini, dopo la chiusura dei porti italiani all'attracco della nave Diciotti carica di migranti. E intanto su Change.org parte la raccolta firme per chiedere le dimissioni del leghista. Dopo il clamore suscitato dal gesto di Polidori, La Torre volge ora lo sguardo a Trieste e annuncia di aver raccolto la testimonianza oculare di una donna, secondo cui quelli gettati nell'immondizia non erano «un ammasso di stracci», come scritto su Facebook dall'amministratore, bensì tessili integri e in buone condizioni. «La signora ha visto tutto», spiega l'avvocata, affermando che «il clochard si era allontanato da poco e subito dopo è arrivato il vicesindaco». La Torre sottolinea che «non si trattava di stracci vecchi ma di due coperte di piuma e una giacca, tutte pulite. Polidori si è avvicinato e ha buttato via tutto: la testimone credeva si trattasse del proprietario del negozio, ma era il vicesindaco». Il fatto che i tessili gettati via fossero in buono stato e appartenenti a un uomo allontanatosi solo da qualche minuto fa ravvisare un dolo alla legale. «Non si trattava di cose abbandonate: parliamo di indumenti e non di spazzatura. E d'altronde il vicesindaco ha reso noto di conoscere la persona e dove stesse solitamente». Affermazioni che risalgono al novembre scorso, quando Polidori aveva affrontato la questione in un video affidato ai social network, in cui spiegava di essersi occupato del caso del clochard. Ecco che per La Torre, «si ravvisa l'intenzione di sottrarre a una persona senza fissa dimora indumenti capaci di salvaguardarne l'integrità fisica. E ci possono essere anche aggravanti, come l'abuso di potere e i motivi abietti. Il vicesindaco non è poi nuovo a gesti in cui prova a farsi giustizia da sé e questo non corrisponde a quanto previsto dalla legge. Dal punto di vista penale, credo che qualcosa ci sia». Spetterà alla magistratura ravvisare ipotesi di reato e darvi seguito con eventuali azioni penali. Affinché ciò avvenga, La Torre ha preparato l'esposto, che sarà inviato ad alcuni colleghi di Trieste affinché venga depositato in Procura. «Si tratta di un facsimile - spiega l'avvocata - che chiunque potrà utilizzare per fare la stessa cosa, recandosi presso le stazioni di polizia e carabinieri dei propri luoghi di residenza, chiedendo che il tutto sia trasmesso a Trieste. Mi hanno scritto in decine per dirmi che vogliono farlo». Da azioni simili sono scaturite le indagini sul capo di gabinetto del Viminale per i fatti riguardanti la Diciotti, mentre un consigliere regionale della Liguria è stato imputato per diffamazione a sfondo omofobo per aver detto di essere pronto a bruciare un figlio omosessuale. Un'azione analoga è in cantiere per l'ipotesi di incitamento all'odio razziale legata alla filastrocca anti immigrati dell'assessore di Monfalcone, Massimo Asquini. Salgono intanto a diecimila i commenti che gli utenti stanno lasciando in calce ai post pubblicati sulla propria pagina Facebook dall'assessore. Sulla piattaforma Change.org compaiono due petizioni che chiedono le dimissioni del vicesindaco: rispettivamente 1.300 e 1.200 firme.

### **La retorica leghista contro i migranti che incrocia i picchi d'odio sui social**

Giovanni Tomasin - La mossa del vicesindaco Paolo Polidori sta facendo il giro del mondo, ma chi segue la comunicazione politica in regione sa che la sua retorica è coerente con quella che la Lega del Fvg incanala tramite i social. Anche con i suoi eletti. L'iniziativa polidoriana ha suscitato qualche blanda presa di distanza, come quella dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti, ma gli esponenti del partito fanno spesso ricorso a espressioni incendiarie. Oppure lasciano che le loro pagine diventino uno sfogatoio social. Tutti ricorderanno la recente filastrocca anti-immigrati di un assessore della giunta Cisint a Monfalcone. Ma anche a Trieste non mancano gli esempi, e non si limitano al solo Polidori. La consigliera comunale Monica Canciani, ad esempio, pubblica di frequente notizie sotto le quali i suoi follower scrivono commenti spesso brutali (*segue*)

### **Principe, Pd in pressing. Stipendi in arrivo il 10 (Piccolo Trieste)**

«Il sindaco di Trieste si faccia parte attiva con la Regione e con il governo affinché il ministero dello Sviluppo economico convochi la proprietà, i rappresentanti dei lavoratori e le regioni interessate, per chiarire in termini complessivi e inequivoci le condizioni della holding Kipre e in particolare della Principe, l'entità degli ammanchi e la sussistenza di un piano industriale atto a superare la crisi». Lo chiede una mozione del gruppo consiliare del Pd, prima firma quella del segretario provinciale Laura Famulari, che rileva al tempo stesso «la situazione di difficoltà in cui versa la manifattura giuliana». «Tale settore ha urgente bisogno di essere posto all'attenzione dei programmi di politica economica e industriale della Regione», insiste la mozione, che «invita sindaco e assessore competente a rappresentare alla Regione l'urgenza di svolgere una ricognizione sul comparto manifatturiero giuliano al fine di evitare il manifestarsi di altre crisi e creare invece i presupposti per un rilancio della produzione industriale sul territorio». La Kipre, intanto, pagherà gli stipendi giovedì. «Gli stipendi saranno in pagamento il 10 gennaio, con valuta il giorno successivo», ha anticipato il segretario regionale Flai-Cgil Fabrizio Morocutti a chiusura della serie di incontri con i lavoratori. «Kipre Holding spa - conferma una nota aziendale in serata - comunica che tutti i dipendenti riceveranno regolarmente le retribuzioni. Kipre Holding prende atto delle istanze e delle preoccupazioni espresse nel corso delle assemblee sindacali tenutesi tra venerdì scorso e oggi (ieri, ndr), e delle attività svolte a tutela dei lavoratori. Tuttavia, Kipre non può esimersi dallo stigmatizzare alcuni comportamenti, che ritiene comunque addebitabili a singoli soggetti, finalizzati a non consentire il corretto confronto tra i lavoratori e i propri rappresentanti e riconosce che tali comportamenti non hanno comunque sortito conseguenze negative grazie al senso di responsabilità dei lavoratori stessi. Gli advisor stanno predisponendo il calendario di incontri con tutte le parti coinvolte».

### **Cisint avverte Del Pizzo: «Se vuole può uscire dalla maggioranza» (Piccolo Go-Monf)**

Tiziana Carpinelli - «È l'ultimo dei miei problemi». Perché «qui c'è da lavorare e su questo noi siamo concentrati, non sulle polemiche: è la gente a chiedercelo; in quattro, stamattina, mi hanno fermata per spronar la giunta a non mollare: “Mica vi fermerete per queste piccole cose, vero? “, hanno detto». Il sindaco Anna Cisint vuole scrollarsi di dosso al più presto il caso filastrocca, l'inopportuna sequenza di rime rilanciata sul proprio profilo social dall'assessore alla Vivibilità Massimo Asquini, segretario cittadino della Lega nord. Archiviare ciò che da più parti, e pure da un'ala della maggioranza, viene ritenuto un imbarazzante scivolone. Si capirà nel prosieguo se l'archiviazione sarà indolore o meno. Dalla seduta di ieri, intanto, è uscita una giunta «compatta». Sulle dichiarazioni dell'azzurro **Ciro Del Pizzo**, la prima cittadina è tranchant: «Lui può uscire dalla maggioranza se non gli aggrada». E ancora: «Ha un partito, ci parli. Ognuno è libero nelle sue scelte». Insomma, quella è la porta. Il consigliere, espressione dell'anima cattolica, non si era scagliato contro l'amministrazione o il suo operato. Aveva definito un errore la condotta di Asquini, dicendo: «Mi vergogno di appartenere a una maggioranza in cui un assessore afferma cose del genere». Fino a concludere: «Se fossi in lui mi dimetterei», sollecitando scuse. Su quest'ultimo punto, per Cisint, Del Pizzo sarebbe non informato: «Al telegiornale locale si è scusato, se **Ciro** non ha seguito è un problema suo». Lui ribatte: «Io resto nella maggioranza, ma con le mie idee. Se qualcuno vuole cacciarmi si accomodi, le mie idee non sono in vendita». Intanto in veste di pompiere interviene l'ex vicesindaco, ora consigliere regionale di Forza Italia, **Giuseppe Nicoli**, che comunque stigmatizza l'intera vicenda, denotando così una sensibilità affine a quella del collega di banco: «Sicuramente, dal punto di vista del partito, sia l'episodio di Trieste che quello di Monfalcone non si dovevano verificare. Detto ciò, siamo concentrati sull'amministrazione e a me pare si stia lavorando bene». Vero è che «non c'era bisogno di queste considerazioni gratuite - precisa -, ma ormai il web ha preso una brutta piega: ognuno, pure in politica, si sente legittimato a scrivere di tutto, lasciandosi andare purtroppo a tali esternazioni». «Capisco l'opposizione - aggiunge - che fa il suo mestiere e non avendo grandi argomenti a disposizione si attacca a 'ste cose, ma lo ritengo l'ultimo dei problemi». La stessa espressione usata dal sindaco. Quanto a **Del Pizzo**, gli rimprovera le parole «dette a titolo personale senza concertarle con il partito», ma «non le contesto, perché ha agito su suoi convincimenti etici e anch'io ho una visione dei migranti che non è quella della Lega: si tratta di diverse sensibilità». Però, «non penso che Asquini debba dimettersi: non c'è stata mala amministrazione né ha danneggiato i cittadini».